

9. L'IMPRESA CONCORRENZIALE NEL LUNGO PERIODO

Il *profitto normale* è il reddito massimo che i proprietari di un'impresa potrebbero conseguire se essi utilizzassero i loro fattori produttivi in qualche altro modo (la natura del profitto normale è quella di un costo opportunità). Se le imprese che producono il bene x realizzano un extraprofitto, allora tutti gli altri modi di utilizzare i fattori impiegati nella produzione di x comporterebbero certamente redditi minori.

Nel lungo andare, tutti i fattori produttivi possono essere trasferiti da un uso all'altro. Si ha così che, nel lungo periodo, il numero delle imprese che producono un dato bene aumenta se le imprese che già producono quel bene realizzano extraprofitto e viceversa. Non vi è invece cambiamento alcuno nel numero delle imprese che producono un bene se i loro profitti sono a livello normale, dato che in tale situazione non vi è incentivo per le imprese ad entrare o ad uscire dal mercato.

Un aumento nel numero delle imprese influenza i costi e i ricavi di tutte le imprese che producono quel bene:

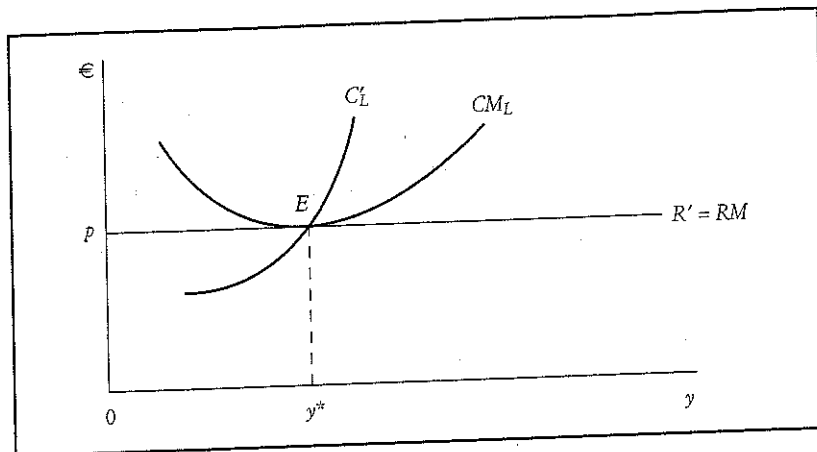
- l'entrata di molte nuove imprese aumenta l'offerta di mercato del bene e quindi riduce il suo prezzo. E poiché in concorrenza perfetta prezzo, ricavo marginale e ricavo medio si eguagliano, la diminuzione del prezzo significa una riduzione dei ricavi medio e marginale di ciascuna impresa;
- l'entrata di nuove imprese accresce la domanda dei fattori produttivi utilizzati per produrre quel bene. Ciò può provocare un aumento dei prezzi dei fattori coinvolti, che si traduce in un aumento dei costi di produzione delle imprese. Al contrario potrebbe accadere che all'aumento della domanda dei fattori facesse seguito un'invarianza o addirittura una diminuzione del prezzo degli stessi, se essi sono prodotti in regime di costi decrescenti.

La riduzione del ricavo e l'aumento del costo diminuisce il profitto di ciascuna impresa, così che l'entrata delle nuove imprese, attratte dagli extraprofitto, finisce con l'annullarli. A questo punto scompare l'incentivo all'entrata. In conclusione, *nel lungo periodo, il numero delle imprese varia fino a che gli extraprofitto cadono a zero.*

La figura 5.10 illustra l'**equilibrio di lungo periodo** per ciascuna impresa operante in un mercato concorrenziale. Tre condizioni sono soddisfatte in questa situazione:

1. ciascuna impresa produce il suo output y^* al costo unitario minimo: la linea del prezzo, che è anche la linea del ricavo marginale, è infatti tangente alla CM_L nel suo punto di minimo. Ciò significa che, in tale situazione, l'impresa sfrutta il suo impianto al massimo delle sue possibilità produttive;
2. nel punto E , il costo medio eguaglia il ricavo medio e quindi il costo totale - l'area del rettangolo Oy^*Ep - eguaglia il ricavo totale - l'area del rettangolo Oy^*Ep . Ciò significa che l'extraprofitto è nullo;
3. nel punto E è pure vero che costo marginale e ricavo marginale si egua-

fig. 5.10. La massimizzazione del profitto nel lungo periodo.



gliano, il che, come sappiamo, è la condizione che va soddisfatta per massimizzare il profitto.

In definitiva, l'equilibrio concorrenziale di lungo periodo per la singola impresa è caratterizzato dalle seguenti eguaglianze: $p = R' = C'_L = CM_L$. Inoltre, da quanto precede si trae che la curva di offerta di lungo periodo dell'impresa coincide con il tratto della curva C'_L che sta al di sopra del punto di minimo della curva del costo medio di lungo periodo (CM_L). Infatti, se il prezzo dell'output scendesse al di sotto di p , indicato in figura 5.9, l'impresa non riuscirebbe a coprire i suoi costi totali, così che la sua produzione sarebbe nulla (si tenga presente che nel lungo periodo l'impresa non può non coprire tutti i suoi costi, siano essi fissi o variabili).

È interessante osservare che in ciascun punto della **curva di offerta di lungo periodo** si realizza la seguente duplice eguaglianza $p = C'_L = C'_B$ dove C'_B denota la curva del costo marginale di breve periodo, il che conferma che la massimizzazione del profitto di lungo periodo presuppone la massimizzazione del profitto di breve periodo.

10. LA DOMANDA DI LAVORO DI UN'IMPRESA IN CONCORRENZA PERFETTA

Consideriamo un'impresa che impiega due input, lavoro (L) e capitale (K), che può acquistare in mercati perfettamente concorrenziali. Sia $y = f(L, K)$ la funzione di produzione. Supponiamo che nel breve periodo il suo stock di capitale sia fisso e che esista un unico tipo di lavoro. Se l'impresa vende il suo output in un mercato di concorrenza perfetta, e può ingaggiare la forza lavoro a un salario orario pari, ad esempio, a 12, quante unità di lavoro dovrebbe impiegare? La risposta è contenuta nella seguente argomentazione: «Il beneficio che deriva dall'impiego di un'ulteriore unità di lavoro è il ricavo che si ottiene dalla vendita del maggiore output; il costo aggiuntivo è il salario. Quin-

di, bisce
è magg
quantit
Questo
stra la c
margin
giuntiv:
di lavoro:
l'impie;
output.
flette la
La figu.
del pro
nale de
uguale:
l'output
che gov.
lavoro p
signific:
Per cap
40 unità
put pro
ratore (
numero
pieghi 1
lavoro p
di conse
dei lavo
ti variar
Nel bre

L'equilibrio economico parziale e generale

A L'EQUILIBRIO PARZIALE

1. L'OFFERTA DI UN BENE NELL'INDUSTRIA CONCORRENZIALE

Definiamo l'offerta di mercato di breve periodo e quella di lungo periodo come somma delle offerte, rispettivamente di breve e di lungo periodo, delle imprese che operano su un dato mercato.

Nel breve periodo gli impianti sono dati. Non possono entrare nuove imprese nell'industria. Quelle che vi operano non possono uscire, nel senso che non possono disinvestire gli impianti, anche se possono scegliere di non produrre. Si suppone comunque che le imprese sul mercato siano piccole e numerose e non siano in grado di controllare l'offerta di mercato, singolarmente o colludendo.

In equilibrio il prezzo è un dato: se un'impresa propone un prezzo più alto le sue vendite si annullano. D'altra parte, se l'impresa può vendere una qualsiasi quantità del bene a un dato prezzo, non conviene all'impresa proporre un prezzo più basso: la *domanda individuale*, cioè quella che la singola impresa si trova a fronteggiare, è orizzontale, cioè perfettamente elastica al dato prezzo di equilibrio.

La curva di *offerta dell'industria concorrenziale nel breve periodo* risulta dalla *somma orizzontale* delle curve di offerta delle imprese operanti nell'industria, come mostrato per esempio nella figura 6.1.

Supponiamo per semplicità che nell'industria operino due sole imprese: A e B . S_A e S_B sono le curve di offerta (di breve periodo) rispettivamente di A e B ; S è l'offerta dell'industria costruita sommando, per ogni livello del prezzo, i corrispondenti livelli di offerta delle due imprese.

Nel lungo periodo le imprese possono adeguare gli impianti al livello ritenuto ottimale, e possono altresì entrare o uscire dal settore.

ro. Nel
l salario
ormen-
sti è una
quindi
o è più
ituirne il
tput.
nto più
o stimo-
ide sarà
nfine la
ore è la

IS, 1984;
NO e S.

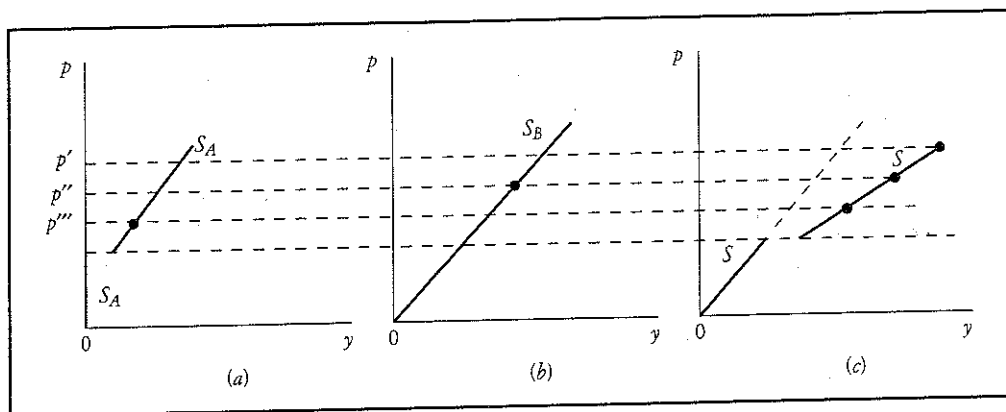


fig. 6.1. Curve di offerta individuali e di mercato di breve periodo.

Consideriamo il caso illustrato nella figura 6.2. Nella figura 6.2a viene riportata la costruzione di una curva di offerta di un'impresa concorrenziale nel caso di curva del costo medio a U . Nella figura 6.2b riportiamo questa curva di offerta: se nell'industria opera solo un'impresa, l'offerta dell'industria equivale alla curva riportata. Chiamiamo S_1 la curva di offerta dell'industria con un'impresa. S_2 è la curva di offerta dell'industria con due imprese, la quale si ottiene sommando, per ogni prezzo, l'offerta delle due imprese che hanno la stessa curva di offerta, e cioè quella già designata con S_1 . Analogamente si possono ottenere le curve S_3, S_4, \dots, S_n .

Si può dimostrare che all'aumentare del numero (n) di imprese (identiche), S_n tende ad appiattirsi sempre più sul livello del costo medio minimo.

In figura 6.2b è riportato il grafico che illustra la determinazione del numero di imprese in presenza di una curva di domanda decrescente, che indichiamo con D .

Poniamo che l'industria sia perfettamente concorrenziale e che in essa operino due imprese: allora l'equilibrio sarà in E_2 . Ma il prezzo di equilibrio in E_2 è maggiore di p^* , cioè il prezzo corrispondente al costo medio minimo: i profitti ottenuti dalle due imprese operanti in E_2 attirano nell'industria una terza impresa. Nel nuovo equilibrio in E_3 , il prezzo è più basso e i profitti sono pure minori, ma sempre non negativi. Tuttavia, l'ingresso di una quarta impresa nell'industria comporta che al prezzo p^* vi sia eccesso di offerta: l'equilibrio non esiste per S_4 . Quindi, l'equilibrio di lungo periodo prevede l'attività di tre imprese; l'offerta dell'industria concorrenziale è qui pari all'ascissa di E_3 .

All'aumentare della domanda aumenta il numero n di imprese presenti in equilibrio nell'industria. Per n grande a sufficienza la curva di offerta dell'industria è approssimativamente orizzontale, con livello pari al costo medio minimo. Il profitto di equilibrio di ogni impresa è allora approssimativamente nullo. Questa conclusione si basa anche sull'assunto che non esistono, per l'impresa, alternative all'impiego delle capacità imprenditoriali. Si potrebbe però sostenere che l'utilizzazione di tali capacità comporta un qualche sacrificio, ovvero un qualche *costo opportunità*. Ciò consente di

ident
vale a
presa

2. I PER

Nel p
indus
medic
stanti
minim
Potre
ri da p
pio, se
birà u
delle i
prezzo
indusi
figura
Simme
del tip

Riepil
• in u
determ
cioè d
tre, il
determ
il num

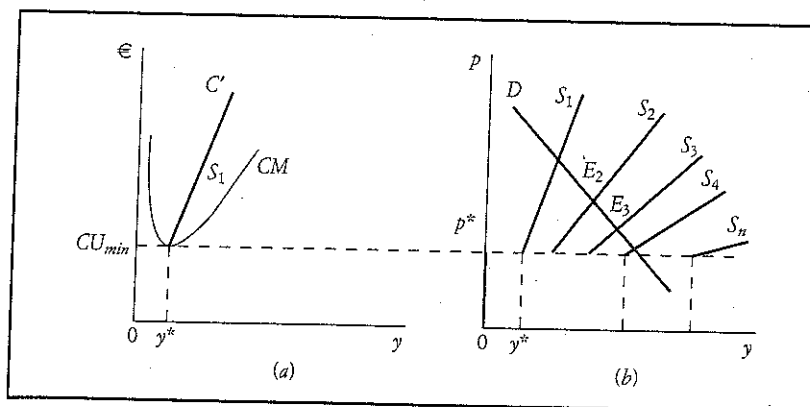


fig. 6.2. Curve di offerta di lungo periodo.

identificare un **profitto normale** (non negativo) per ogni data industria, vale a dire il profitto minimo compatibile con l'attività di una qualsiasi impresa in quell'industria.

2. L'EQUILIBRIO DI MERCATO IN CONCORRENZA PERFETTA

Nel paragrafo precedente abbiamo ricavato la curva di offerta del settore industriale sotto l'ipotesi che, all'entrare di nuove imprese, le curve di costo medio non si modifichino. Se quindi l'industria concorrenziale è a costi costanti, la curva di offerta del settore è orizzontale al livello pari al costo medio minimo (cfr. fig. 6.3a).

Potrebbe però accadere che, in seguito all'aumento della domanda dei fattori da parte delle imprese, il prezzo degli stessi abbia ad aumentare (ad esempio, se la domanda di petrolio aumenta considerevolmente il suo prezzo subirà un rialzo). Si avrà allora che le curve di costo medio di lungo periodo delle imprese si sposteranno verso l'alto, ciò che determinerà un aumento del prezzo (minimo) di equilibrio di lungo periodo. In casi del genere, si parla di *industrie a costi crescenti* e la relativa curva di offerta è quella illustrata nella figura 6.3b.

Simmetrico è il caso di *industrie a costi decrescenti*, la cui curva di offerta sarà del tipo di quella indicata nella figura 6.3c.

Riepilogando, possiamo dire che:

- in un'industria a costi costanti, il prezzo di equilibrio di lungo periodo è determinato solamente dallo stato della tecnologia e dai prezzi degli input; cioè dalle condizioni di costo e *non anche* dalle condizioni di domanda. Inoltre, il livello complessivo dell'output, e dunque il numero delle imprese, è determinato dalla domanda di mercato: più elevata quest'ultima, più elevato il numero delle imprese. Infine, la curva di offerta di lungo periodo del setto-